

E' IN GIOCO IL 25 MAGGIO UNA FONDAMENTALE SCELTA DI POLITICA ECONOMICA

La crisi americana è giunta in Italia

LA CRISI ECONOMICA è in atto negli Stati Uniti d'America. L'indice della produzione industriale ha segnato in otto mesi un calo di oltre il 13 per cento. La disoccupazione è salita a oltre 5 milioni e 200 mila unità, la cifra più alta dal 1941. Più di due milioni di operai rimasti senza lavoro sono oggi privi anche di qualsiasi sussidio. Ogni settimana 50 mila disoccupati vengono a perdere il diritto ad ogni forma di assistenza. Le industrie americane producono, in complesso, soltanto al 70 per cento della loro capacità; la fondamentale industria dell'acciaio produce al 50 per cento della capacità degli impianti; l'industria automobilistica utilizza i suoi impianti addirittura al disotto del 50 per cento. Si prevede che gli investimenti complessivi saranno, quest'anno, inferiori di un terzo a quelli del 1957. Il dollaro sta manifestando sintomi di debolezza. Sempre più vivaci sono, negli USA, le richieste di maggiori dazi protezionistici che, naturalmente, danneggerebbero le esportazioni europee verso l'America.

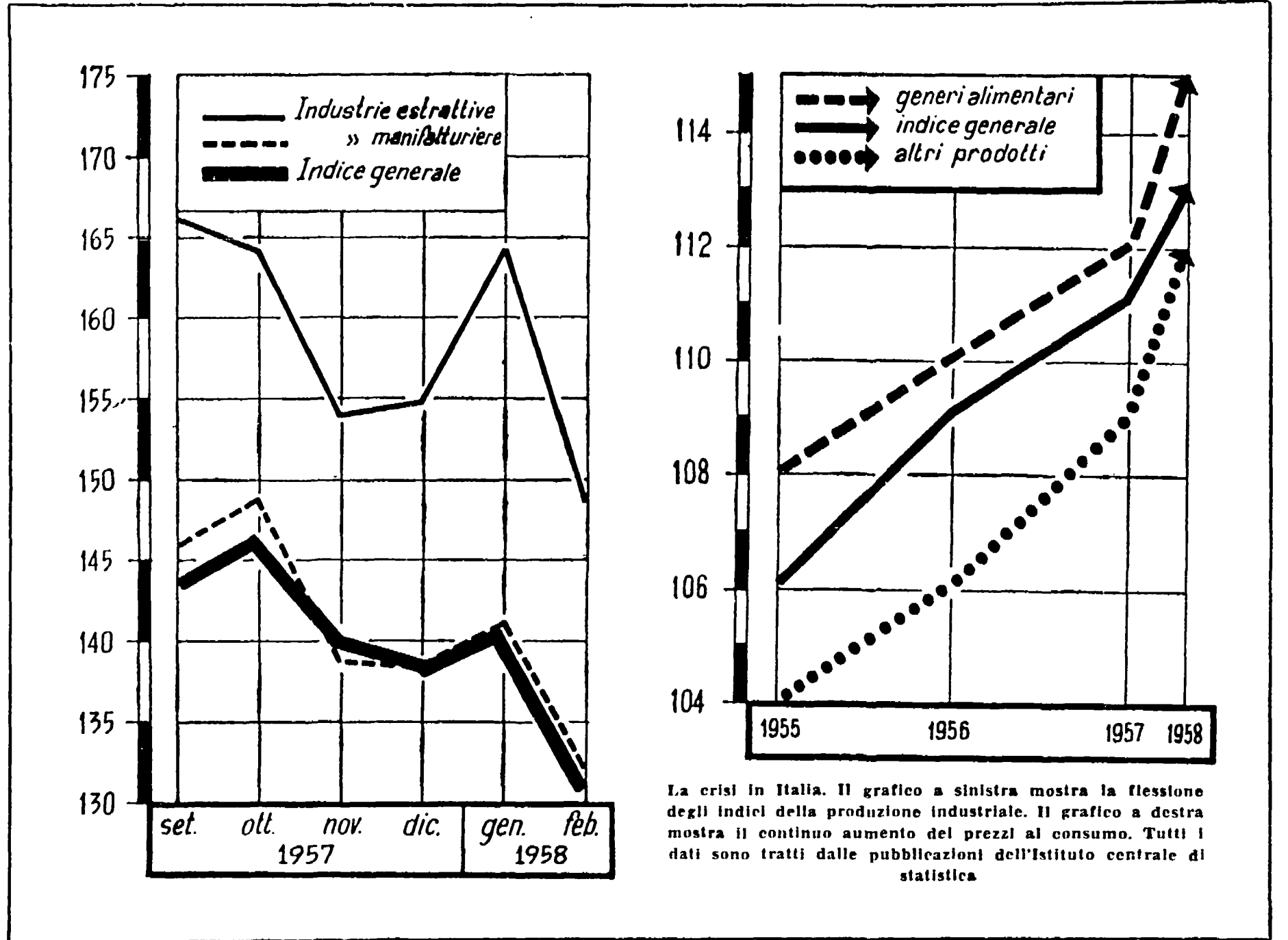
La crisi economica è in atto nell'Europa occidentale, nei paesi della «piccola Europa», della CECA e del MEC. I contraccolpi della recessione statunitense hanno posto rapidamente fine alla favorevole congiuntura degli ultimi anni. Il «miracolo» economico tedesco si è arenato, e anche in Germania cominciano a essere segnalate flessioni produttive, mentre gli industriali premono per aumentare i prezzi e bloccare i salari. La Francia è attanagliata da una cronica crisi finanziaria, anche e soprattutto per le spaventose spese imposte dalle avventure colonialiste. Il peso del riarmo grava fortemente su tutte le economie europee. La produzione della «comunità» carbonifera comincia a flettersi. Le miniere di carbone del Belgio effettuano numerosi licenziamenti (tra cui molti di emigrati italiani) e chiudono decine e decine di pozzi. Anche le miniere olandesi segnalano un eccesso di personale e annunciano di non accettare più manodopera proveniente da altri paesi. In tutti i paesi europei, da Anburgo a Marsiglia, da Amsterdam a Bordeaux, il crollo dei noli e la restrizione dei traffici costringono centinaia di navi a entrare in disarmo.

La crisi economica è in atto in Italia. Da otto mesi, l'indice generale della produzione industriale, nonché gli indici di tutti i principali rami di

industria segnano flessioni e tendenze depressive. Nel primo quadrimestre del '58, la produzione di acciaio è stata di 2 milioni e 168 mila tonnellate, inferiore di 21 mila tonnellate a quella del primo quadrimestre del '57. L'industria tessile, quella edile, quella della carta e del legno, quella di numerosi settori della meccanica e della chimica sono anch'esse in difficoltà. La restrizione dei traffici commerciali interni e internazionali si sta facendo sentire sia sui trasporti ferroviari che su quelli marittimi. Nei porti della Spezia, di Genova, di Trieste, Livorno, Napoli, decine e decine di navi sono in disarmo o immobilizzate perché prive di carico. L'industria cantieristica risente pesantemente di questa situazione. Commesse per almeno 30 miliardi di lire sono state ritirate ai cantieri navali italiani. Altre notizie preoccupanti riguardano le miniere, particolarmente quelle carbonifere del Sulcis. In tutti i rami produttivi più sopra indicati sono in atto licenziamenti e riduzioni d'orario. I prezzi al consumo continuano a salire, mentre il commercio accusa crescenti difficoltà.

La crisi italiana è aggravata dall'adesione data dal governo clericale al trattato per il Mercato comune europeo. L'economia italiana, essendo la più debole tra quelle dei sei paesi aderenti al MEC, risente logicamente dei più seri contraccolpi. L'agricoltura è particolarmente colpita. Non avendo affrontato i problemi posti dal MEC con adeguate riforme strutturali, il governo italiano ha ammesso che tutti i settori agricoli dovranno effettuare drastiche riduzioni di manodopera. Se il MEC non sarà sospeso, i calcoli più attendibili lasciano prevedere che nel giro di pochi anni la disoccupazione italiana — già oggi aggirantesi sui 2 milioni di unità — potrebbe più che raddoppiare. Il governo clericale dà come unica soluzione a questo tragico problema la emigrazione di massa. Ma, come si è visto, gli altri paesi europei, lungi dal garantire la «libera circolazione di manodopera», stanno chiudendo le porte agli immigrati italiani. In Sardegna e in altre regioni si verificano anzi i primi rientri di emigrati che non hanno più possibilità di lavorare all'estero. Tutto il settore della piccola industria e dell'artigianato, non essendo assolutamente in grado di competere ai prezzi internazionali imposti dal MEC, rischia di essere rovinato qualora l'applicazione del trattato non venisse sospesa.

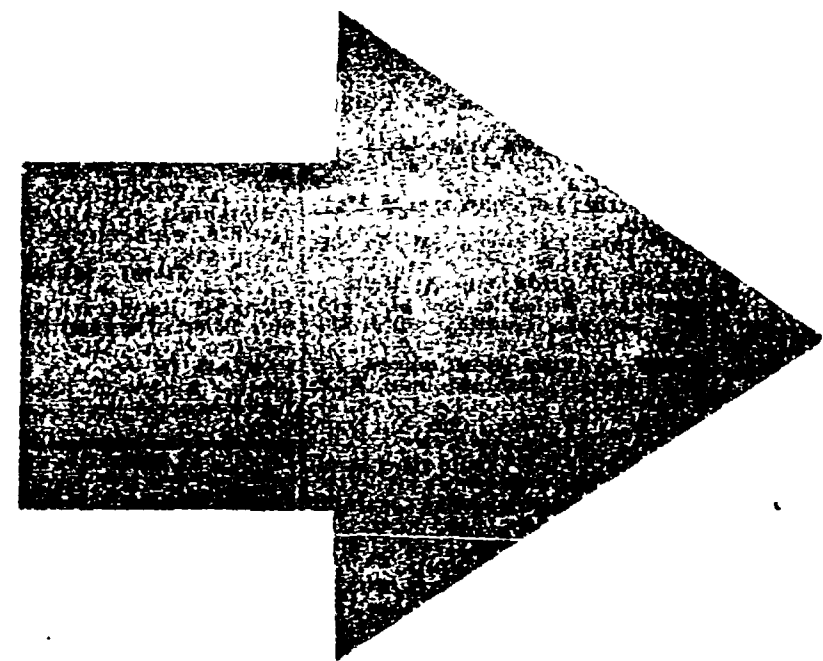
Dagli Stati Uniti, la recessione è rimbalzata su questa sponda dell'Atlantico, investendo tutta l'economia della «piccola Europa», dei paesi aderenti alla CECA e al MEC. L'Italia è la più colpita tra le nazioni occidentali, a causa della sua debolezza economica e delle sue strutture arretrate. La misura più urgente che si impone è quella di sospendere l'attuazione del Mercato Comune Europeo.



La crisi in Italia. Il grafico a sinistra mostra la flessione degli indici della produzione industriale. Il grafico a destra mostra il continuo aumento dei prezzi al consumo. Tutti i dati sono tratti dalle pubblicazioni dell'Istituto centrale di statistica.

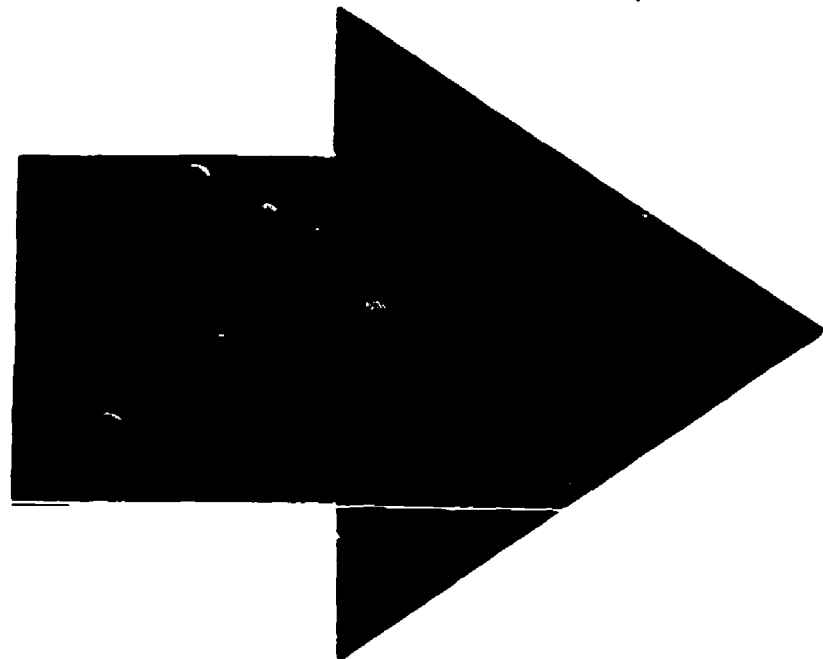
Chi pagherà la crisi? I monopolisti, gli agrari, gli speculatori oppure gli operai, i contadini, i piccoli imprenditori?

L'alternativa offerta da un governo democratico delle classi lavoratrici



- 1 LA SOSPENSIONE DEL MEC... 2 UNA POLITICA DI MASSIMA OCCUPAZIONE... 3 UNA PIU' GIUSTA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO... 4 LA RIFORMA AGRARIA GENERALE... 5 LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO... 6 LA RICERCA SCIENTIFICA...

L'alternativa offerta da un successo della D.C. e delle forze reazionarie



- 1 L'APPLICAZIONE DEL MEC... 2 L'AGGRAVARSÌ DELLA DISOCCUPAZIONE... 3 IL BLOCCO DEI SALARI... 4 IL COSTO DELLA VITA... 5 IL PESO DELLE TASSE... 6 LO AUMENTO DELLE SPESE DI RIARMO...

Il futuro del Paese dipende dal tuo voto: nega il voto alla DC, partito del MEC e dei monopolisti, dai il voto al PCI, partito della rinascita!

